

Falsi o clonati, l'affare dei permessi

Duplicati, fotocopie, passaggi di mano: le tecniche «fai da te» per non pagare

Pierluigi Frattasi

Pass fotocopati, clonati, duplicati, scambiati e usati su più auto. Il campionario dei permessi taroccati per parcheggiare sulle strisce blu a Napoli è ampio e variegato. Diffuso in tutta la città. Vomero, Arenella, Chiaia, city, Fuorigrotta e Garibaldi le zone più colpite, dove gli ausiliari del traffico hanno avuto modo di verificare una presenza massiccia del fenomeno della contraffazione, con percentuali che superano il 10 per cento del numero complessivo di contrassegni autorizzati. Distinguerli dagli originali o da quelli effettivamente abbinati all'auto è difficilissimo, quasi impossibile per un occhio non allenato dall'esperienza e munito della giusta tecnologia. I pass, peraltro, sono molto cambiati nel corso degli anni.

L'exNapolipark, fino a settembre 2012, rilasciava permessi sosta da vetrofanie che recavano il numero di targa, il settore di appartenenza e l'ologramma di rinnovo annuale (argentato), che facilitavano gli ausiliari nelle verifiche a occhio, alle quali seguivano quelle anagrafiche all'ufficio permessi. A settembre 2013, però, i vecchi pass sono sostituiti da una tessera cartacea che indica solo il settore di appartenenza e il codice alfanumerico, contenente all'interno un dispositivo elettronico che consente la rilevazione dei dati del veicolo. In questo caso le verifiche possono essere effettuate solo tramite lettori elettronici. Questi ultimi, però, sono distribuiti dall'Anm in ritardo rispetto all'avvio dei nuovi modelli di tessere. «È da questo momento - racconta Giovanni Ippolito, sindacalista Usb - che si registra un aumento del fenomeno delle clonazioni». Due mesi dopo l'Anm istituisce la task-force anticontraffazione, che censisce in pochi mesi diversi tipi di pass clonati o duplicati. In alcuni casi i tagliandi sono facili da individuare. Si tratta, infatti, di materiale riprodotto, permessi di sosta fotocopati anche a colori, volti a simulare gli

originali dei tag di sosta. Qualcuno ricorre al «fai da te» con la scansione e la stampa al pc. La consistenza, la dimensione e la lucidità della carta bastano a svelare l'inganno. Ci sono, poi, i pass clonati relativi ad altre auto. Il numero di targa del veicolo non solo non corrisponde a quello abbinato al permesso, ma addirittura a quello di pass rilasciati in favore di altri soggetti e per altre zone di sosta residenti. Non mancano i pass scaduti, contrassegni non più attivi, in quanto dichiarati dai titolari smarriti o rubati e di conseguenza non più utilizzabili. Ma che invece fanno ugualmente bella mostra sui parabrezza delle auto. In alcune famiglie, ancora, gli ausiliari hanno riscontrato l'usanza di scambiarsi i pass sosta come fossero figurine. Lo stesso tagliando viene così esposto, a seconda dei casi e delle opportunità, su diverse autovetture appartenenti allo stesso nucleo familiare. Mentre finora è stato possibile, dietro rilascio di apposita documentazione, ottenere solo un permesso di sosta per nucleo, che è valido pertanto per una sola autovettura e indica il numero di targa, unitamente al codice del settore di sosta residenti. Non mancano, poi, gli scroconi seriali e recidivi, beccati anche per due o tre volte con il pass contraffatto. Gli ausiliari hanno segnalato alla polizia municipale le anomalie.

Ma anche sul fronte dei controlli non tutto funziona come un orologio svizzero. Nel corso delle verifiche, infatti, sono rilevati i casi di pass in un primo momento non riconosciuti come validi dai lettori ottici, in quanto abbinati a targhe diverse rispetto a quelle registrate nella banca dati dei permessi residenti che non era stata aggiornata. Gli ausiliari, in questi casi, hanno provveduto a rettificare. A metà del 2016, l'Anm ha emesso i nuovi pass con il logo dell'azienda (non più della Napolipark) e ha reintrodotta l'ologramma. Ma solo pochi pass di questo tipo sono stati rilasciati. Anche in questa circostanza, poi, i trucchi e gli escamotage per cer-

care di passare inosservati non mancano. Alcuni lasciano il cartellino girato al rovescio per nascondere l'ologramma che in fotocopia non brilla. Altri infilano la parte del tesserino che contiene l'ologramma nello spigolo del cruscotto, in modo da dare una visione parziale del permesso. Con la chiusura della task-force specializzata, a metà 2015, la lotta alla contraffazione è cambiata. Gli ausiliari non possono più fare fascicoli, ma possono avviare approfondimenti su input della polizia municipale, che, tuttavia, normalmente lascia il controllo delle strisce blu proprio agli ausiliari. Finora il costo del tagliando residenti è stato contenuto: 10 euro all'anno. Ma da settembre partirà il nuovo tariffario che prevede di sostituire la tariffa unica con 5 fasce a seconda del reddito: 10 euro (Isee fino a 2.500 euro), 25 euro (fino a 5mila euro), 50 euro (fino a 16.750 euro), 100 euro (fino a 25.750 euro), 150 euro (oltre 25.750 euro). L'Anm prevede di incassare almeno 1,5 milioni l'anno, rispetto ai 200-300mila euro che riscuote oggi. Anche la contraffazione, allora, potrebbe cominciare a incidere ancora di più sui conti dell'azienda.

«Chiudere la squadra anti-contraffazione - commenta Ippolito - non credo abbia aiutato nella riduzione del fenomeno, che continua a pesare fortemente sui bilanci dell'azienda. Oltre ai permessi residenti falsi, ci sono poi anche i pass H per i disabili e gli scontrini dei parchimetri contraffatti. L'auspicio è che il nuovo amministratore possa riprendere la strada di una dura lotta all'evasione per risanare l'Anm, che è in crisi non solo per scarsa capacità organizzativa ma anche per anni di clientelismo e di eccessivo spazio dato ad alcuni sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia
Inefficaci le modifiche dei tagliandi per tentare di rendere la vita difficile ai trasgressori



Peso: 39%



Il business In alto a sinistra un permesso di sosta rilasciato dal Comune (prima che Napolipark confluisse in Anm), in basso a sinistra uno dei tagliandi contraffatti



Peso: 39%